

Estetica e Salute in Odontoiatria

Dalle antiche raffigurazioni degli Dei, ai moderni divi di Hollywood, l'estetica e la vanità nelle sue più variopinte sfaccettature, è sempre stata ricercata ed apprezzata.



Questa tendenza edonistica non sempre è supportata da un rapporto conservatore nei confronti dell'integrità del nostro corpo, arrivando a volte ad estremizzazioni anche lesive pur di appagare la nostra "satisfazione" estetica,



Un connubio indissolubile tra estetica e salute è rappresentato dal rapporto intrinseco che si stabilisce tra sorriso, denti e corretta fisiologia.

La bocca svolge nel nostro organismo molteplici funzioni.

Tutti noi sappiamo quanto sia importante poter masticare con disinvoltura, senza che vi siano interferenze, ad esempio dolorose, provocate da carie che espongono la polpa dentaria, durante lo svolgimento di detta funzione.

La masticazione, ossia la triturazione del cibo ed il suo contatto con la saliva, contribuisce alla digestione degli amidi in primis, che subiscono già una prima trasformazione durante il "viaggio" nel canale digestivo. Quando uno o più denti sono mancanti, questo processo può essere difficoltoso e arrecare così una parziale carenza in questo delicato processo.

Bisogna oltretutto tenere presente che un non perfetto ingranamento tra le arcate può rappresentare il primo anello di una sindrome che ha come sintomi principali mal di testa e dolore posturale.

La perdita di denti, soprattutto se del settore frontale, provoca inoltre un coinvolgimento del sorriso e quindi una compromissione estetica. Questa situazione può avere ripercussioni psicologiche anche solo temporanee, come nel caso del bambino per la perdita dei denti decidui.



Un altro aspetto legato all'estetica, oltre alla presenza degli elementi dentari è la loro posizione nel cavo orale (da qui l'ampio utilizzo di apparecchi ortodontici per il riallineamento dei denti), ed il colore della corona.

Negli ultimi anni il bianco dei denti è sempre più ricercato e la propaganda che ne deriva induce moltissime persone all'utilizzo di paste dentifrice e prodotti per lo sbiancamento.



La maggior parte degli sbiancanti commercializzati trova utilità per la rimozione di macchie presenti sulla superficie del dente, eliminando le macchie estrinseche. Queste, sono il risultato di abitudini alimentari e di vita non seguite da una idonea igiene domiciliare. Basti pensare al consumo di sostanze scure come caffè, tè e al tabagismo che, con il catrame e la nicotina presenti nelle sigarette, tende a creare una patina sulla superficie dei denti difficilmente rimovibile con le comuni manovre di spazzolamento.

Molti dentifrici che troviamo sugli scaffali dei negozi garantiscono risultati strabilianti in relazione agli effetti sbiancanti ottenuti con il loro uso. Molte di queste paste sono in grado di "sbiancare" i

denti rimuovendo le macchie ma il loro uso ripetuto nel tempo può provocare una erosione delle



superfici dentali

con risvolti negativi in termini di sensibilità dentale.

Nell'acquistare il dentifricio è importante effettuare anche una valutazione dell'RDA, acronimo di Relative Dentin Abrasivity, che indica appunto l'abrasività della pasta. Al di sopra di 100 questo valore è troppo elevato e, nel tempo, potrebbe causare danni allo smalto. Caratteristica importante dei dentifrici è di avere una bassa abrasività, per levigare le superfici dure del dente senza danneggiarlo. Rendere liscia e lucida la superficie dello smalto previene la formazione di macchie e il trattenimento della placca batterica. I migliori dentifrici indicano il valore di RDA sulla confezione. I "dentifrici sbiancanti" hanno un alto RDA e, pertanto, un alto indice di abrasività.

Oltre a questi "sbiancanti" che potremmo definire meccanici, ci sono anche prodotti che interagiscono chimicamente con il dente. Sono dei perossidi. I più utilizzati sono il perossido di idrogeno ed il perossido di carbamide .

Questi ultimi vengono veicolati sul dente con l'intermediazione di strisce adesive foto 6



oppure con presidi professionali preparati appositamente dal dentista e costituiti da mascherine trasparenti che mantengono il gel sui denti per il tempo necessario allo sbiancamento. foto 7



Questi trattamenti sono utilizzati in molti studi professionali e assicurano l'assoluta innocuità delle sostanze sul dente.

Non c'è, però, in merito una ricerca scientifica scrupolosa che possa avvalorare con certezza la loro non interferenza con la matrice organica dei costituenti il tessuto dentinale.
L'uso ripetuto nel tempo di questi ossidanti potrebbe rendere la dentina più porosa vanificando lo sbiancamento ottenuto dopo poco tempo.

Dr Enio Dell'Artino
www.ildentistadifirenze.it